



Rassegna Stampa

Lunedì 10

Febbraio

2020

IL CORONAVIRUS

L'EPIDEMIA CHE ARRIVA DALL'ORIENTE

LA QUARANTENA

Tra le otto persone, che dovranno passare 14 giorni al «Celio», ci sono anche due madri con i loro neonati

Tornano a Roma altri italiani

Venivano da Wuhan. Volo militare per il 17enne bloccato in Cina

● **ROMA.** La quarantena per il Coronavirus si allarga e sotto osservazione ci sono adesso anche due neonati. Gli otto italiani atesi dalla Cina sono rientrati in Italia e si trovano ora nel Policlinico militare del Celio a Roma, dove resteranno in isolamento per almeno 14 giorni. A loro nelle prossime ore potrebbe aggiungersi anche il 17enne Niccolò che, nonostante non sia infetto, è rimasto bloccato a Wuhan a causa di una febbre. E nella città militare della Cecchignola, dove una settimana fa erano stati rimpatriati i primi 56 italiani, gli animi non sono quelli sereni dei primi giorni.

Dopo i test positivi sul giovane 29enne ricercatore emiliano, primo italiano contagiato dal virus, allo Spallanzani di Roma sono finiti anche due bambini che erano alla Cecchignola: hanno alcune linee di febbre ma per fortuna - dai primi test - sono risultati negativi al Coronavirus.

E mentre altri 12 pazienti sottoposti ai test sono in attesa di risultato, restano stabili allo Spallanzani le condizioni del 29enne ricercatore e della coppia di cinesi, gli unici tre contagiati che al momento risultano in Italia. Il governo intanto in queste ore sarà alle prese con un tavolo interministeriale a Palazzo Chigi, convocato per contenere i danni economici che il virus potrebbe pro-

vocare nelle prossime settimane. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, il ministero della Salute ha già chiarito che sullo stop ai voli per e dalla Cina la linea non cambia, perché «le relazioni diplomatiche sono rilevanti e le questioni economiche fondamentali, ma il diritto alla salute è più importante ancora».

Il ministero è ora impegnato nella gestione medica nel nuovo importante punto di quarantena del Celio. In un intero piano di una delle palazzine del Policlinico militare, il comando logistico dell'esercito aveva già disposto nei giorni scorsi l'allestimento di tutte le stanze per ospitare gli otto italiani, giunti dalla Gran Bretagna dopo essere partiti da Wuhan con circa 200 passeggeri europei. All'interno delle camere per l'ennesima quarantena ci sono diversi comfort, come tv e wi-fi, e la profilassi è la stessa adottata per i «reclusi» della Cecchignola. Agli otto un nuovo ospite potrebbe aggiungersi a breve: Niccolò, lo studente 17enne di Grado bloccato a Wuhan per la febbre rilevata ai controlli medici, ora sta bene. «Faremo di tutto per riportarlo a casa, nessuno deve rimanere indietro», ha detto il ministro Di Maio. L'aereo militare che porterà Niccolò in Italia dovrebbe decollare nelle prossime 24 ore.

Riflettori puntati anche sulla coppia di Taiwan, ripartita il 31



IL VIAGGIO DI RITORNO L'aereo dell'Aeronautica militare che ha riportato in patria un altro gruppo di italiani

gennaio dall'Italia e trovata positiva al coronavirus al ritorno in patria, insieme al figlio, anche lui ricoverato a Taiwan. Il tragitto del viaggio dei due coniugi nel nostro Paese, passati per la Toscana e il Lazio, è stato tracciato per verificare i loro «contatti stretti e continuativi». «Non abbiamo casi acquisiti sul territorio nazionale. I tempi della coppia di Taiwan ci fanno ben sperare ma i controlli verranno ugualmente effettuati», ha detto il direttore scientifico dello Spallanzani, rivelando una cautela che domina sull'ottimismo.

Ricoverata al policlinico di Bari Paura (rientrata) per giovane salentina

■ Il protocollo messo a punto dalla Regione per l'allarme coronavirus è scattato anche in provincia di Lecce, ma poi dopo i test l'allarme è rientrato. Una giovane salentina è stata infatti trasferita al reparto di malattie infettive del Policlinico di Bari. La donna era recentemente stata ad Hong Kong, e una volta tornata in Italia aveva manifestato alcuni sintomi tipici dell'influenza, quali febbre e tosse, sufficienti per far scattare il protocollo regionale, allo scopo di scongiurare il diffondersi dell'epidemia. A quanto è dato sapere, la donna non avrebbe avuto contatti con cittadini delle zone infette. Ieri in serata i sanitari baresi hanno escluso possa trattarsi di Coronavirus, confermando la presenza del virus influenzale.

L'ALLARME



L'OSPEDALE Lo Spallanzani

Due bambini rimpatriati in osservazione allo Spallanzani

● **ROMA.** Due bambini di 4 e 8 anni rimpatriati nei giorni scorsi da Wuhan e in quarantena alla Cecchignola, hanno avuto alcune linee di febbre: per questo motivo, accompagnati dal padre, sono stati trasferiti a titolo «puramente precauzionale», all'Istituto Nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma per ulteriori accertamenti. L'ospedale ha fatto poi sapere che i tamponi hanno dato esito negativo al test di nuovo coronavirus 2019-nCoV per ambedue i bambini.

«Presto, dopo la seconda verifica, potranno congiungersi con il resto della famiglia alla Cecchignola per completare il periodo di sorveglianza», hanno spiegato dallo Spallanzani dove i piccoli sono stati assistiti, oltre che dall'equipe interna anche da personale specializzato dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Rimane alta l'attenzione e l'attività all'ospedale romano specializzato in malattie infettive. Prima buona notizia è che «tutti i test relativi ai casi sospetti per il nuovo coronavirus sono risultati negativi», compreso quello per la donna italiana inviata sabato, anche lei a puro scopo precauzionale, dalla città militare della Cecchignola. Negativi i risultati anche per una coppia inviata allo Spallanzani da un pronto soccorso di Roma.

Il bilancio complessivo per lo Spallanzani parla di 53 pazienti finora valutati presso l'accettazione e sottoposti al test per la ricerca del nuovo coronavirus. Di questi, 36 sono risultati negativi al test sono stati dimessi, e i restanti 17 pazienti sono tuttora ricoverati.

Tre sono casi confermati: la coppia di turisti cinesi attualmente in terapia intensiva e il giovane italiano proveniente Wuhan e poi portato in quarantena al sito della Cecchignola.

Degli altri 14 ricoverati allo Spallanzani, 12 sono pazienti che sono sottoposti a test per la ricerca del nuovo coronavirus e sono in attesa di risultato. I restanti due sono pazienti che, risultati negativi al test per nuovo coronavirus, rimangono comunque ricoverati per altri motivi clinici.

Infine, per quanto riguarda la coppia di turisti cinesi provenienti dalla città di Wuhan, positivi al test del nuovo coronavirus, sono tuttora in terapia intensiva. Le «loro condizioni cliniche permangono stabili e con parametri emodinamici invariati. Continua il trattamento antivirale. La prognosi è tuttora riservata».

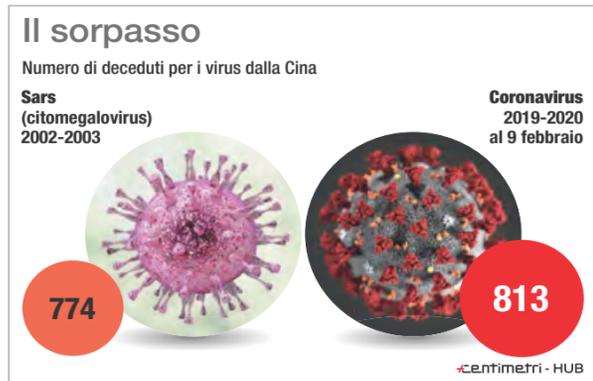
Sale a 814 il numero delle vittime

Sei nuovi casi sulla «Diamond Princess». La Banca centrale cinese stanziava 43 miliardi di dollari per le aziende

● **PECHINO.** L'epidemia del nuovo coronavirus di Wuhan ha fatto più vittime della Sars: i 90 nuovi morti dell'ultimo bollettino ufficiale hanno portato il bilancio (aggiornato ma ieri sera) a 814 decessi contro i 774 che, secondo i dati dell'Oms, la Sindrome respiratoria acuta grave provocò nel mondo tra il 2002 e il 2003.

Con l'Hubei che resta l'epicentro dell'epidemia (780 morti), gli esperti hanno notato il calo, per il quarto giorno di fila, dei nuovi casi in Cina (2.656 sabato dal picco di quasi 3.900 di mercoledì), a fronte di contagi verificati saliti a ridosso delle 38.000 unità, di cui 6.188 gravi. L'Oms, pur confermando una certa «stabilizzazione», ha avvertito però che è troppo presto per tracciare un trend di contenimento, dato che i test potrebbero fornire un'ulteriore impennata dei casi di contagio.

Del resto, una «drammatica riduzione» della diffusione del coronavirus dovrebbe iniziare dalla terza settimana di febbraio: perché solo allora si saprà «se i metodi di contenimento sono stati adeguati», ha spiegato l'epidemiologo americano Ian Lipkin. L'arrivo della primavera e delle temperature più miti può ridurre la forza del virus e portare le persone fuori dagli ambienti chiusi dove il pericolo è più alto, ha osservato Lipkin in un briefing online con i media, costretto nella sua casa nello Stato di New York ad una quarantena di 14 giorni dal rientro dalla Cina. In parti-



Denunciò censura sull'epidemia di Sars medico militare da anni agli arresti domiciliari

● **ROMA.** Prima di Li Wenliang fu Jiang Yanyong. Nell'aprile 2003, un medico militare cinese, il dottor Jiang, denunciò con una lunga lettera alla Chinese Central Television-4 e alla Phoenix TV di Hong Kong che il governo di Pechino stava consapevolmente sottostimando l'epidemia della Sars. Oggi, all'età di 88 anni, è di fatto agli arresti domiciliari.

Una vicenda che ricorda il caso del giovane medico eroe Li, morto giovedì scorso dopo essere stato tra i primi ad indicare la pericolosità della polmonite di Wuhan, lanciando online l'allarme sul coronavirus, il 30 dicembre scorso, per poi essere severamente redarguito dalla polizia.

Il dottor Jiang, come medico militare dell'Esercito di liberazione popolare, aveva già allora il grado di generale. Dopo la

colore, «ci sono due momenti chiave» da seguire con attenzione: il ritorno al lavoro e la riapertura delle scuole dopo la lunga festività del Capodanno lunare. «A quel punto sapremo se siamo nei guai», ha notato Lipkin, che nel 2003 affiancò Oms e autorità cinesi nella lotta contro la Sars, in quanto «un balzo» dei contagi «ci potrà far tornare indietro».

Oggi, infatti, gran parte del Paese tornerà al lavoro e a scuola, tra numerose cautele. La priorità è assegnata alle fabbriche funzionali alla lotta all'epidemia, come

quelle di produzione del materiale di prevenzione e controllo. Molti uffici faranno invece ricorso al telelavoro e nelle scuole le lezioni saranno affidate alle modalità online, almeno per una settimana.

La municipalità di Pechino, dove la popolazione è blindata tra le mura domestiche, ha distribuito un manuale sulle regole da seguire «per il ritorno al lavoro»: verifica della temperatura corporea, dotandosi prima di uscire del kit obbligatorio di mascherina e salviette disinfettanti. Sui mezzi pubblici e in ufficio, il consiglio è di evitare i contatti e di lavare le mani di continuo, areando gli ambienti il più possibile.

Con l'economia in stallo infine la Banca centrale cinese (Pboc) si avvia a lanciare un'operazione da 300 miliardi di yuan (43 miliardi di dollari) per aiutare le imprese bloccate, ma funzionali per «la prevenzione e il controllo dell'epidemia». Il vicegovernatore Liu Guoqiang ha spiegato che sono qualificate a partecipare allo speciale piano nove principali banche nazionali e 10 locali in province e città.

Intanto, sono sei i nuovi casi di coronavirus accertati sulla Diamond Princess, la nave da crociera in quarantena nel porto di Yokohama, in Giappone: i contagi sono saliti a 70. A bordo ci sono quasi 3.700 persone, tra cui 35 italiani (tutti in buona salute), di cui 25 membri dell'equipaggio, incluso il comandante Gennaro Arma.

SIDERURGICO

L'EMERGENZA TARANTO

L'ABBANDONO DELL'ITALIA

Il gruppo francoindiano non sembra più intenzionato a mollare la partita, ma deve sciogliere le vicende esuberanti e danni sanitari

AL CENTRO DEL NEGOZIATO

Si tratta ancora sul prezzo di vendita, la partecipazione pubblica, i valori degli asset e il famigerato scudo penale

Mittal, tutti i nodi dell'accordo

Rinviata al 6 marzo la sentenza del giudice sul contenzioso con il Governo

di FEDERICO PIRRO

È stata rinviata al 6 marzo prossimo l'udienza al Tribunale di Milano avente come oggetto la discussione dell'ipotesi di recesso di ArcelorMittal dalla locazione prima e dall'acquisto poi del gruppo Ilva, e del ricorso presentato dai suoi Commissari straordinari contro la volontà manifestata formalmente il 4 novembre scorso dal gruppo francoindiano. L'istanza di rinvio è stata presentata concordemente dalle parti nel presupposto che entro febbraio si possa giungere ad un accordo: ma se ciò non avvenisse, il 6 marzo non vi sarebbe un'altra proroga e si andrebbe al dibattimento.

«Sono stati compiuti - così hanno dichiarato i partecipanti alla breve udienza - significativi passi in avanti» nella trattativa fra le parti che almeno nelle intenzioni puntano a raggiungere un'intesa entro fine febbraio. Ma i punti ancora non definiti di un possibile accordo sono numerosi e molto rilevanti - in primo luogo per il futuro del sito di Taranto - che mentre per l'Italia è un asset strategico dell'industria nazionale, per Arcelor potrebbe essere, una volta acquisita, o la sua più grande acciaieria in Europa, o anche, dopo la chiusura dell'area a caldo, un semplice centro servizi. Sembrerebbero già definiti almeno i livelli di produzione proposti dai negozianti italiani, ovvero gli otto milioni di tonnellate nel 2023, l'introduzione di due forni elettrici con l'impiego del preridotto di ferro - che si affiancherebbero agli altiforni 4 e 5 (quest'ultimo da ripristinare essendo fermo da anni) - e l'ingresso dello Stato nella società.

Abbiamo usato il condizionale «sembrerebbero» perché in realtà nelle ultime settimane è circolata a vari livelli una ridda di voci fra le più disparate, alcune delle quali avevano ventilato anche una definitiva uscita di Arcelor, previo versamento di circa 1 miliardo di euro ai Commissari quale ristoro per



TARANTO
Cresce l'attesa per una soluzione al braccio di ferro tra Mittal e Governo sul futuro dello stabilimento ex Ilva

Ma, a nostro avviso, il nodo vero da sciogliere - e non è affatto sicuro che alla fine lo sia nel senso desiderato dal nostro Governo e dalle parti sociali - riguarda il ruolo che il Siderurgico ionico deve assolvere nello scacchiere produttivo di Arcelor in Europa. Per l'Italia questo stabilimento, lo si ricordava in precedenza, è stato classificato dalla fine del 2012 come sito di "interesse strategico nazionale", ed è per i volumi delle sue forniture un pilastro di larga parte dell'industria meccanica italiana soprattutto del Nord. Per Arcelor, invece - che, non lo dimentichi, è sempre un concorrente dell'Ilva - l'impianto tarantino, da un lato, sarebbe lo stabilimento più grande posseduto in Europa, ma dall'altro, con la dismissione della sua area a caldo (come voluto dagli ambientalisti) potrebbe essere declassato a centro servizi di sola laminazione di bramme importate da altri siti del gruppo francoindiano, dal momento che esso ha potenziato i suoi due impianti in Francia a Dunkerque e a Fos Sur Mer vicino Marsiglia, portandoli entrambi da 4 a 6 milioni di tonnellate capacità. Ma poi, se anche alla fine Arcelor accettasse di conservare una PMP-produzione massima possibile di 8 milioni di tonnellate in riva allo Ionio, conservando la gestione della società, chi garantirebbe che nella fase di commercializzazione dei prodotti delle sue varie fabbriche europee non finisca col privilegiare quelli degli stabilimenti esteri, soprattutto se più qualificati e meno costosi di quelli di Taranto? E in questo impianto si produrrebbero acciai di qualità in grado di battere la concorrenza di quelli meno pregiati provenienti dalla Cina e da altri Paesi extracomunitari?

Insomma, per dirla tutta con estrema franchezza, siamo proprio sicuri che al nostro Paese convenga vendere l'Ilva ad un temibile concorrente, e che non sarebbe invece più conveniente a questo punto lavorare a costruire sempre in esclusive logiche di mercato una forte cordata pubblico-privata nazionale?

l'abbandono della partita Ilva. Ma ieri uno degli avvocati del gruppo francoindiano - sottolineando che nel frattempo era stato mantenuto l'impegno a continuare la produzione a Taranto - ha aggiunto che «non si vuole lasciare l'Italia» e che, pertanto, ci si impegna a raggiungere un accordo con il suo Governo del quale viene apprezzata la forte volontà del Presidente Conte che aveva incontrato nei giorni scorsi a Londra Lakshmi Mittal per riavviare la trattativa.

Ma abbiamo detto in precedenza che i punti di un possibile accordo non ancora definiti sono molti e sono riferibili: a) ai possibili esuberanti a Taranto e negli altri siti, sulle cui dimensioni permangono distanze notevoli fra le parti, e senza che sia ancora aperta una

trattativa con i Sindacati; b) al prezzo di locazione e di vendita che l'acquirente vorrebbe fortemente ridotto rispetto al primo contratto; c) alle dimensioni dell'intervento pubblico (con un veicolo ancora da definire) dovendosi trovare un accordo preliminare sul valore attuale degli asset; d) alla partecipazione nella società che gestirebbe i forni elettrici e la produzione del preridotto; e) allo scudo penale cui Arcelor non intende rinunciare. Resterebbe poi da approfondire l'ipotesi (tutta ancora da confermare) della partecipazione delle banche creditrici al capitale della società di gestione degli impianti, così come altri aspetti non secondari, come ad esempio la valutazione preventiva del danno sanitario generato dal ciclo produttivo della fabbrica di Taranto.

Altro sospetto nel Salento l'allarme rientra in serata In 10 in auto-quarantena

►Una 16enne salentina tornata dall'Oriente con febbre e tosse e portata al Policlinico

►Tutti nel Salento i casi monitorati e in "isolamento" volontario

Maddalena MONGIÒ

Fumata nera, fortunatamente, per il coronavirus 2019-nCoV. Non ne è affetta la sedicenne salentina che ieri mattina è stata trasferita dall'Ospedale di Galatina al Policlinico di Bari. Intanto il coronavirus ha fatto 811 vittime in Cina e contagiato oltre 37 mila persone, mentre infuriano le polemiche e gli strali dopo la circolare del ministero della Salute rivolta alle scuole e contenente gli indirizzi per docenti e studenti che rientrano dalle zone di contagio, in Cina.

L'ultimo caso sospetto in Puglia riguarda per l'appunto una studentessa rientrata nel Salento dopo aver concluso un periodo di studio a Hong Kong grazie a uno scambio interculturale. Era monitorata dalla Asl di Lecce, al momento sono sotto controllo medico e in isolamento volontario 10 persone, per cui ieri mattina il medico che l'ha visitata ha segnalato che la ragazza manifestava febbre e tosse. L'infezione da coronavirus 2019-nCoV si presenta con i sintomi classici dell'influenza che, se associati a un ritorno dalla Cina, fanno scattare misure prudenziali. Il bilancio sinora è di quattro casi sospetti a Lecce, uno nella Bat e uno a Bari. Si tratta di sei persone risultate poi negative al nuovo coronavirus (nCoV) che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo prima di essere segnalato a Wuhan, in Cina, a dicembre 2019.

A dare notizia del rientro allarme per la sedicenne salentina è Vito Montanaro, direttore del Dipartimento della Salu-

Zoom

La ragazza arrivata da Hong Kong

1 L'ultimo caso sospetto in Puglia riguarda una studentessa rientrata nel Salento dopo aver concluso un periodo di studio a Hong Kong. La ragazza manifestava febbre e tosse

«Il protocollo pugliese sta funzionando»

2 «In Puglia vengono eseguiti tutti i test per i possibili patogeni respiratori. Il protocollo operativo funziona e in breve tempo possiamo gestire tutti i possibili casi», dice Vito Montanaro

I sei casi segnalati e lo "zelo" nel Salento

3 Al momento in Puglia sei i casi sospetti, di cui quattro nel Salento. Dove peraltro ci sono dieci persone in auto-quarantena comunicata all'Asl

Il bollettino dello Spallanzani

4 La situazione è documentata dallo Spallanzani di Roma che nel bollettino di ieri ha precisato che «sono stati valutati 53 pazienti, 36 risultati negativi»

Coronavirus, cosa c'è da sapere

SINTOMI
Nei casi di infezione da coronavirus accertati, la malattia si è manifestata con uno spettro che varia dall'assenza, o quasi, di sintomi alla malattia grave, fino alla morte

ORIGINE E STRUTTURA
CORONAVIRUS
Sono un'ampia famiglia di virus comuni in molte specie animali
DA ANIMALE A PERSONA
Per molti pazienti risulta un legame con il mercato del pesce e di animali esotici vivi di Wuhan (Cina)
DA PERSONA A PERSONA
Tuttavia, il numero sempre maggiore di pazienti che non hanno avuto contatto con mercati di animali vivi è indicativo di un contagio da uomo a uomo

NEI CASI PIÙ COMUNI
Stare a casa in presenza di sintomi
Evitare il contatto con infetti
Indossare mascherine protettive
Lavare spesso le mani con acqua e sapone
Non toccarsi il viso con le mani sporche

NEI CASI PIÙ GRAVI
Coprirsi bocca e naso con un fazzoletto quando si tossisce
Disinfettare spesso gli oggetti toccati più di frequente
Gettare i fazzoletti usati subito dopo l'uso
Contattare subito il medico ai primi sintomi
Curare l'igiene personale

DIFFUSIONE DEL VIRUS
PERIODO DI INCUBAZIONE
I sintomi possono comparire da 2 a 14 giorni dopo il contagio
PRIMO CASO
A dicembre 2019 a Wuhan, Cina
VACCINO
Al momento non esiste un vaccino contro questa forma di virus, ma i sintomi possono essere comunque trattati

CONTAGIO
Il virus può essere trasmesso tra persone a stretto contatto
2 giorni
14 giorni

Fonte: www.cdc.gov

te della Regione Puglia, che afferma: «Gli accertamenti condotti presso il Laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità pubblica del Policlinico di Bari, centro di riferimento regionale, sulla ragazza proveniente da Hong Kong e ricoverata presso le Malattie Infettive del Policlinico e trasferita dalla provincia di Lecce, hanno escluso possa trattarsi di 2019-nCoV e confermano la presenza di virus influenzale A H3N2. In Puglia vengono eseguiti tutti i test per i possibili patogeni respiratori compreso



Vito Montanaro

il test per il nuovo Coronavirus. Il protocollo operativo funziona e in breve tempo possiamo gestire tutti i possibili casi sospetti». E poi sottolinea: «Dal Salento stanno arrivando diversi pazienti, ma va bene perché se c'è un dubbio diagnostico ed è suggestivo che la persona venga dalla Cina, si verifica. In ogni caso è molto importante il diario di viaggio e di vita. Se arriva da Hong Kong che si trova a mille e duecento chilometri da Wuhan, non c'è rischio infatti non abbiamo avuto indicazioni di rischio

dall'Oms. È un discorso che vale per i casi sospetti, ma anche per chi si mette in auto quarantena. Diciamo che si tratta di una forma estrema di prudenza. C'è un elemento di tranquillità: tutto quello che è capitato sinora è banale influenza, in Puglia non abbiamo avuto, per nostra fortuna, persone che venivano da Wuhan. Se venissero da lì, un dubbio si pone, d'altra parte il protocollo dà indicazioni precise al riguardo per persone che vengono dalle zone di contagio».

Le modalità operative sono contenute in un documento "Flow chart", che prende in esame tre fattispecie: soggetto proveniente da area a rischio e sintomatico; gestione da parte del pronto soccorso di soggetto asintomatico, ma proveniente da area a rischio; gestione da parte del medico di famiglia di soggetto asintomatico, ma proveniente da area a rischio. Nel primo caso è previsto il ricovero al Policlinico di Bari e la comunicazione al ministero della Salute solo in caso di positività al coronavirus, nel secondo e terzo caso l'isolamento temporaneo a domicilio. La situazione in Italia è documentata dallo Spallanzani di Roma che nel bollettino di ieri mattina ha precisato che: «Sono stati valutati, ad oggi, presso la nostra accettazione 53 pazienti sottoposti al test per la ricerca del nuovo coronavirus. Di questi, 36 risultati negativi al test sono stati dimessi. Diciassette pazienti sono tutt'ora ricoverati: 3 sono casi confermati (la coppia cinese attualmente in terapia intensiva ed il giovane proveniente dal sito della Cecchignola) 12 sono pazienti sottoposti a test per la ricerca del nuovo coronavirus in attesa di risultato 2 sono pazienti che, risultati negativi al test per nuovo coronavirus, rimangono comunque ricoverati per altri motivi clinici. Continua la quarantena per le 20 persone che sono state contatti primari dei due coniugi cinesi attualmente ricoverati in terapia intensiva. Desideriamo esprimere, come Direzione, un vivissimo apprezzamento per la grande professionalità ed impegno profuso dai nostri operatori sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lì in isolamento, qui solo ignoranza» Lo sfogo dell'insegnante salentino

Daniela PALMA

«Rinchiuso e sequestrato per il peggior virus che esista al mondo: l'ignoranza». Si sfoga così Cosimo, 35enne di Parabita, unico italiano tra le 10 persone da poco rientrate dalla Cina nel Salento, per le quali, come da protocollo sanitario, sono scattate le misure di protezione da coronavirus.

Fino al 7 febbraio scorso era a Xian, quasi 1000 km di distanza da Wuhan, focolaio del virus, dove insegna public speaking e comunicazione in un'università privata. Una metropoli di 10 milioni di abitanti, la sua, dove i casi di contagio accertati sono stati appena 70. Ma i veri problemi sono arrivati col rientro nel Salento, dove, lamenta, «pur non avendo alcun sintomo, senza essere minimamente avvisato, senza alcuna visita medica e senza aver appurato nulla del mio percorso precedente, sono stato preso, rinchiuso in una casa, trattato come un untore e bersagliato da cattiverie che non hanno risparmiato né me né la mia famiglia». Perché non è la quarantena di 15 giorni il problema, spiega Cosimo, che all'isolamento si sarebbe

sottoposto anche volontariamente, ma il trattamento riservato a chi in questo momento di panico collettivo viene visto solo come un potenziale problema da tenere sotto chiave, non più come un essere umano. «Si è detto che la mia famiglia volesse liberarsi di me confinandomi in una casa vuota a Matino, hanno allontanato i miei nipoti (che io non ho neanche incontrato) dagli altri bambini, è stato detto che io e i miei parenti siamo rientrati dall'aeroporto di Brindisi con automobili separate perché loro non volevano stare con me. Solo falsità - spiega Cosimo - perché è vero sem-

«Erano i miei genitori con un raffreddore di stagione che non volevano contagiare me»



mai il contrario: erano i miei genitori, con un banalissimo raffreddore di stagione, che non volevano contagiare me. Perché nella mia situazione assurda basterebbe un colpo di tosse per ritrovarmi ricoverato chissà dove, chissà per

quanto tempo. Lo hanno fatto per proteggermi». La sua quarantena volontaria era iniziata già a Xian, a gennaio. «In Cina è tutto chiuso e fermo da settimane: scuole, negozi, banche. Sono tutti rintanati in casa, si esce solo per le emergen-

ze. Cibo e spesa si ordinano online, nessun contatto con altre persone. Così, non potendo andare a lavorare, e non accusando alcun sintomo, ho pensato di rientrare a casa a riabbracciare la mia famiglia».

I controlli prima, durante e dopo il volo, sono stati tantissimi, soprattutto in Cina. Rientrato in Italia dopo un breve scalo a Londra, visto il blocco delle linee dirette, con controlli anche a Brindisi, è stato poi inserito nel protocollo regionale di prevenzione che, come ha spiegato il direttore generale della Asl Rodolfo Rollo, non impedisce di uscire ma raccomanda un temporaneo isolamento a chi rientra da zone cinesi considerate a rischio. Oggi Cosimo abita a Matino, nella casa vuota dei suoi zii. I familiari gli portano la spesa, la lasciano sul pianerottolo e si allontanano, nel rispetto dei suggerimenti sanitari. Ogni giorno è lui stesso a telefonare ai medici, confermando di non avere febbre o sintomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superate le vittime della Sars Tornati gli altri otto italiani

► Il numero ufficiale dei decessi è salito a 814 ► Convocato per oggi un tavolo a Palazzo Chigi
La sindrome del biennio 2002-03 ne causò 774 Al vaglio la riattivazione dei voli diretti con la Cina

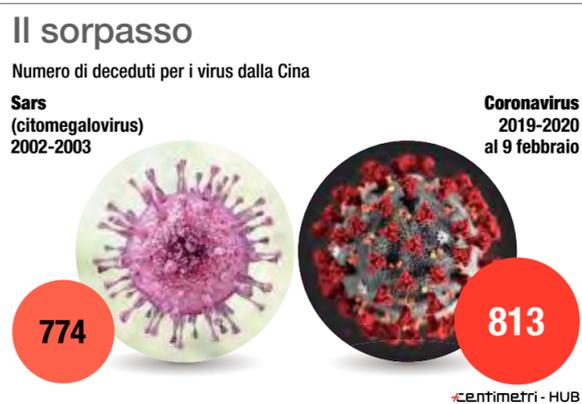
L'epidemia del nuovo coronavirus di Wuhan ha fatto più vittime della Sars: 190 nuovi morti dell'ultimo bollettino ufficiale hanno portato il bilancio a 814 decessi contro i 774 che, secondo i dati dell'Oms, la Sindrome respiratoria acuta grave provocò nel mondo tra il 2002 e il 2003.

Con l'Hubei che resta l'epicentro dell'epidemia (780 morti), gli esperti hanno notato il calo, per il quarto giorno di fila, dei nuovi casi in Cina (2.656 sabato dal picco di quasi 3.900 di mercoledì), a fronte di contagi verificati saliti a ridosso delle 38.000 unità, di cui 6.188 gravi. L'Organizzazione mondiale della sanità, pur confermando una certa «stabilizzazione», ha avvertito però che è troppo presto per tracciare un trend di contenimento, dato che i laboratori cinesi lavorano a pieno regime sui test e potrebbero fornire un «altro rimbalzo», un'ulteriore impennata dei casi di contagio.

Del resto, una «drammatica riduzione» della diffusione del coronavirus dovrebbe iniziare dalla terza settimana di febbraio: perché solo allora si saprà «se i metodi di contenimento sono stati adeguati», ha spiegato l'epidemiologo americano Ian Lipkin, a capo del Centro per le infezioni e l'immunità della Columbia University, tracciando i possibili scenari di breve termine. L'arrivo della primavera e delle temperature più miti può ridurre la forza

del virus che si «è diffuso senza che nessuno realizzasse fosse lì» e portare le persone fuori dagli ambienti chiusi dove il pericolo è più alto, ha osservato Lipkin in un briefing online con i media, costretto nella sua casa nello Stato di New York ad una quarantena di 14 giorni dal rientro dalla Cina. In particolare, «ci sono due momenti chiave» da seguire con attenzione: il ritorno al lavoro e la riapertura delle scuole dopo la lunga festività del Capodanno lunare. «A quel punto sapremo se siamo nei guai», ha notato Lipkin, che nel 2003 affiancò Oms e autorità cinesi nella lotta contro la Sars.

In Italia la quarantena per il Coronavirus si allarga e sotto osservazione ci sono adesso anche due bimbi. Gli otto italiani attesi dalla Cina sono rientrati e si trovano ora nel Policlinico militare del Celio a Roma, dove resteranno in isolamento per almeno 14 giorni. A loro nelle prossime ore potrebbe aggiungersi anche il 17enne Niccolò che, nonostante non sia infetto, è rimasto bloccato a Wuhan a causa di una febbre. E nella città militare della Cecchignola, dove una settimana fa erano stati rimpatriati i primi 56 italiani, gli animi non sono quelli sereni dei primi giorni. Dopo i test positivi sul giovane 29enne ricercatore emiliano, primo italiano contagiato dal virus, allo Spallanzani di Roma sono finiti anche due bambini che erano alla Cecchignola: hanno al-



cune linee di febbre ma per fortuna - dai primi test - sono risultati negativi al Coronavirus. I piccoli di 4 e 8 anni, accompagnati dal padre, sono stati trasferiti nell'ospedale romano a titolo puramente precauzionale, così come alcune ore prima la donna affetta da congiuntivite. Per lei è stata scongiurata al momento qualsiasi ipotesi di contagio. E mentre altri 12 pazienti sottoposti ai test sono in attesa di risultato, restano stabili allo Spallanzani le condizioni del 29enne ricercatore e della coppia di cinesi, gli unici tre contagiati che al momento risultano in Italia.

Intanto nel Governo il tema su cui è in corso una riflessione è come aiutare l'economia che sta vacillando per le conseguenze dell'epidemia del coronavirus partita da Wuhan, ma anche valutare se non sia il caso di riattivare gradualmente i voli diretti Italia-Cina, potenziando semmai altri tipi di controlli. Di questo si parlerà questa mattina, nel vertice a Palazzo Chigi, al quale parteciperanno il premier Giuseppe Conte, i ministri degli Esteri Luigi Di Maio e della Salute, Roberto Speranza, tenendo sempre conto che ad oggi sono bloccati i voli diretti per i passeggeri, ma non quelli cargo, cioè le merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia la quarantena si allarga: in osservazione ci sono anche due bambini

Restano stabili le condizioni del 29enne ricercatore e della coppia di cinesi

L'esperto

«Fuori dalla Cina pochi casi autoctoni ma attendiamo i dati certi sugli infetti»

«La buona notizia è che al di fuori della Cina ci sono ancora pochi casi autoctoni, ovvero casi che si sono sviluppati in persone che non sono state nei posti epicentro dell'epidemia di Coronavirus». La «buonissima notizia è che in Italia i contagiati sono tre e non ci sono stati nuovi casi tra quelli sospettati, segno evidente che il sistema di sorveglianza funziona». A fare il punto sulla situazione italiana e mondiale dell'epidemia di Coronavirus è Marcello Tavio, 61 anni, presidente della Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali (Simit). Tavio parla di «pochi casi di importazione». «Se si spegne il focolaio in Cina - ha detto - si smorza la diffusione verso l'esterno e non si arriva alla pandemia». Nel mirino degli esperti il tema del tasso di mortalità «che ci lascia molto

dubbiosi», dice Tavio. «Attendiamo dati più precisi sui numeri degli infetti veri, che sono probabilmente molti di più di quelli contati finora». «Con oltre 30mila casi documentati, resta assestata intorno al 2%. Se così è, il tasso di mortalità è elevato, almeno 100 o mille volte superiore all'influenza stagionale. In un certo senso, per avere un tasso di mortalità più favorevole bisogna sperare che i casi di infezione siano di più». Per avere dati certi sulla mortalità occorre quindi, secondo l'esperto, stimare con maggiore precisione i casi effettivi. Per quanto riguarda l'Italia «fino a questo momento - afferma Tavio - il sistema di sorveglianza ha funzionato egregiamente. Gli allarmi provocati dai casi sospetti non devono creare allarmismi».

